

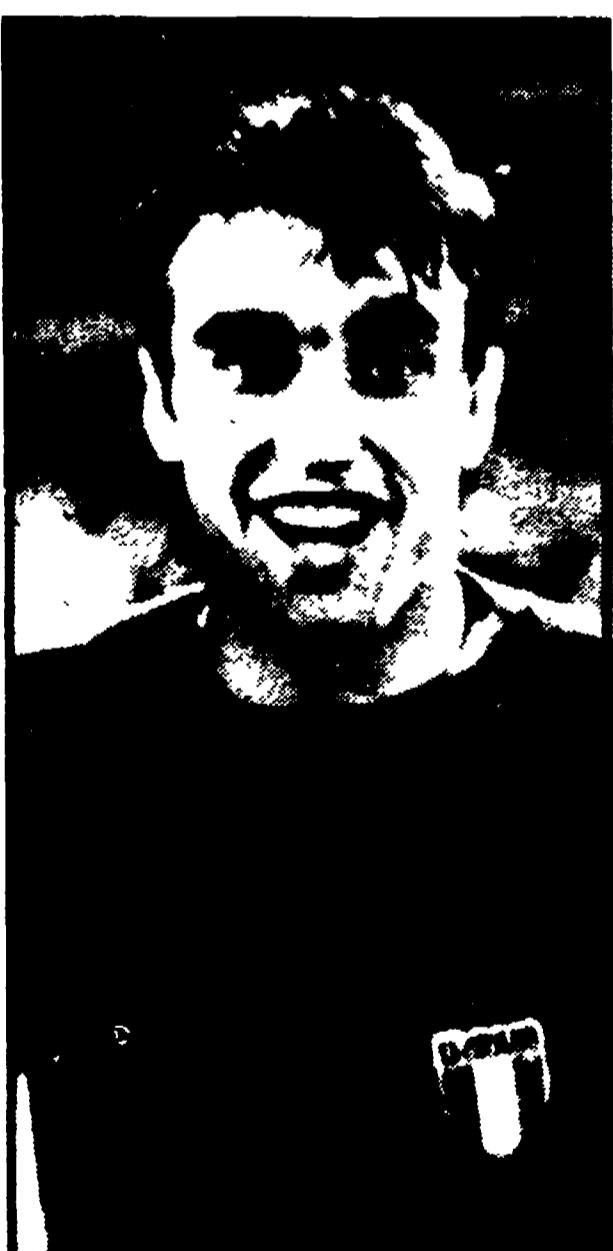
Tour de France: al belga Godefroot la tappa di Roubaix

Van Springel nuovo leader



ROUBAIX — Lo sfortunato corridore belga SELS subito dopo la caduta che ha comportato il suo ritiro.

Sul «mercato» è andata così



HALLER

GIOCATORE	Nuova società di appartenenza
ANASTASI	Juventus
HALLER	Juventus
RIZZO	Florentina
BRUGNERA	Cagliari
ALBERTOSSI	Cagliari
BANDONI	Florentina
BERTINI	Inter
CELLA	Inter
GORI	Inter
MINUSSI	Inter
GIRARDI	Inter
LATTANZI	Inter
BAGATTI	Inter
BONFANTI	Mantova
BARLUZZI	Mantova
MAGLI	Mantova
MONDORICO	Torino
MALDERA	Milan
NIMIS	Milan
DE ROSSI	Atalanta
GRASSI	Atalanta
SPADONI	Atalanta
BOLOGNESI	Atalanta
MARIANI	Florentina
BRUELLS	Young Boys
NASTASIO	Atalanta
RIGOTTO	Livorno
SALA	Atalanta
PETRINI	Monza
COLAUSIG	Genoa
VITALI	Juventus
FRANZON	Florentina
BARBARESI	Torino
FORANTE	Prato
MORELLI	Spezia
QUINTAVALLE	Genoa
BERTOSSI	Genoa

ANASTASI

GIOCATORE	Società di provenienza	Ruolo
Varese	centravanti	
Bologna	interno	
Cagliari	centravanti	
Florentina	portiere	
Cagliari	mediano	
Florentina	libero	
Alitalia	centravanti	
Lanerossi	portiere	
Bari	portiere	
Manova	ala	
Manova	ala	
Infer	ala	
Infer	ala	
Florentina	ala	
Cremonese	ala	
Monza	stopper	
Padova	mediano	
Prato	portiere	
Luccese	portiere	
Baracca	ala	
Baracca	ala	
Del Duca	ala	
Brescia	interno	
Livorno	ala	
Atalanta	ala	
Monza	interno	
Genoa	centravanti	
Brescia	interno	
Brescia	terzino	
Prato	interno	
Torino	terzino	
Prato	terzino	
Sampdoria	centravanti	
Padova	ala	
Padova	portiere	
Pro Patria		

Gli italiani sono arrivati con il gruppo — Zilioli sempre terzo in classifica generale — Guerra si è ritirato, Chiappano no

Eduard Sels cade e lascia la corsa

Dal nostro inviato

ROUBAIX, 30. La squadra italiana è rimasta in nove. Stanmore, Guerra è rientrato in Italia chiamato da un grave lutto di famiglia: la morte del padre. Sulle sue aerei dove imbarca, Gianni Chiappano, invitato ad abbandonare il Tour dalla Salvarani in segno di protesta contro la condanna di Gimondi. Una telefonata di Ricci a Parma non dava l'esito sperato, infine Bartolozzi chiamava Giambene, presidente della Fidc, e Giambene, ricevendo la collaborazione di Colombo e Mugnaini nello scorso Giro di Francia (i due militavano nella formazione guidata da Gimondi) E convinto Luigi Salvarani, E Chiappano ha tirato un sospiro di sollievo dopo una notte piuttosto agitata.

Vivissime, sentite condoglianze a Pietro Guerra, colto le uno degli affetti più cari: la dolorosa e forzata rinuncia del ragazzo priva la nostra compagnia di una preziosa pedina. Patrizia e coraggio, si veste di corona, per una giornata divisa in due parti. Il primo capitulo riguarda una cronometro a squadre di 22 chilometri che influisce sulla classifica solo per gli abbonati (20° e 10°). La prova si svolge lungo il circuito preceduto da Foresta di Roubaix, la Roubaix-Rouen di 238 chilometri,

del nuovo ciclismo, un ciclismo salito che tiene conto delle giuste rivendicazioni dei corridori.

E voltiamo pagina per annunciarne la quarta tappa, la Roubaix-Rouen di 238 chilometri,

una delle gare più lunghe del Tour che probabilmente dormirà a lungo per risvegliarsi nel finale, e precisamente sul saliscendi della Senna Marittima.

Gino Sala

Doppio colpo di marca belga

Dal nostro inviato

ROUBAIX, 30. Doppio colpo di marca belga nel terzo giorno del Tour: Van Springel si veste di giallo, Sels si piazza sulla pista del velodromo di Roubaix. Van Springel aveva conquistato l'insegna del primato nella giostra del mattino e l'ha difesa a denti stretti nel pomeriggio parando un attacco di Godefroot e Letourneau.

Nessuno vuole più la squadra italiana e quindi tutto bene poiché Zilioli torna nei quartierini alti della classifica, con un piccolo ritardo, 22 secondi dal nuovo «leader», e Bitossi.

Van Springel aveva conquistato l'insegna del primato nella gialla, e poi si è aggiudicato malamente Sel, ferito al viso e costretto al ritiro.

Van Springel è un elemento che figura tra i pronosticati di questo Tour: è il tipo che raccolgono i maggiori favori dei tecnici belgi. Che sia stato un caso o una vera vittoria di giusto coste è affar suo: qui il primo posto in classifica fa gola a molti, a campioni e comprimari perché una giornata in maglia gialla significa una serie di riunioni post-Tour, molta fatica difendere il giallo e passa chiometri da Forest a Roubaix, cento chilometri sotto un sole feroce. Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Chiappano, invece, non potrebbe dire una parola importante. Abbiamo davanti ancora otto corse plane, o leggermente ondulate, e ben difficilmente arriveremo ai piedi delle salite con la situazione di oggi. Qualecum ci faranno le pene, si dice bene: Pesci, Zilioli e Bitossi, comandino senza danni o con danni limitati fino ai Pirenei, potrebbero entrare nel grande disastro, nella battaglia per il trionfo parigino, ma Francia e Italo se lo carezzano.

L'unione, come sapeva, fa forza, e la Francia è in nove contro i trenta francesi e i diciannove belgi. L'abbiamo detto e lo ripetiamo: è stato un errore iniziale al Tour uno a uno, francese. La speranza è che i francesi litigino, che Guerra e Janssen si rincorrano, che Pouidor e Pingcone, che Aimar pensi a se stesso, che non si lasci incantare dalla sirena dell'amor patrio. Vedremo.

G. S.

Gli spareggi della serie B

Sul campo neutro di Caserta il Perugia travolge il Messina: 3-0

Dal nostro inviato

CASERTA, 30. In una giornata torrida, in un ambiente che non già era neppure favorevole, perché

a

caserlani tifavano tutti per il

Messina, il Perugia ha finito per vincere in bellezza una partita che si annunciava certamente tremenda.

Per la verità le premesse del vistoso successo il Perugia le aveva fatte ravvisare già nei primi dieci minuti di gioco. Dopo dieci minuti difatti aveva già realizzato due reti e si era ormai assicurato il vittoria. E probabilmente la possibilità di uscire da questo spareggio in maniera certamente più propria e positiva di quanto fosse lecito sperare alla vigilia.

Il Perugia, difatti, tra le

squadre di questo spareggio distante, sembrava una delle predestinate alla retrocessione.

Col successo di oggi, col vantaggio psicologico che gli deriva, sicuramente di quella che invece si troverà meglio di tutte le altre.

Le due reti iniziali hanno certamente scosso il Messina, che non è riuscito ad organizzarsi. Dire che esso si sono verificate con tanta immediataz-

za significa proporre subito il

discorso sulla formazione che Mannocci ha mandato in campo. Al momento, il Messina difende con il solito 4-4-2, le varie assenze che accusava, e soprattutto per quella forza determinante del centro sostegno Cavazza, ha preferito allineare una coppia di terzini composta da uomini di centrocampo. Bonelli, difatti, altro che non è, non ha dovuto padroneggiare le varie camice per contenere le timide puntate offensive dell'avversario. Si è limitato a controllarlo, e lo ha fatto con molta calma, con molta tranquillità, con limpidezza d'interventi. E quando si è dovuti intervenire, ha sempre portato all'offensiva, lo ha fatto con molta più chiarezza di idee del Messina. Tutta la reazione del Messina si è conclusa in una pericolosa punizione battuta da Pesci, e la palla, sul rimpalo, è finita in angolo. Ancora una iniziativa di Pesci, ancora un rimbalzo anche questa volta, e subito ripreso da Gonella che smista a sinistra: Fumagalli tira al volo, ma alto. Al 31' della testa, Frisoni la Rosa: sulla mezza al lanciassima a rete esce in fondo sui piedi, e salta. Al 32' l'arbitro limita l'angolo, falso su Frisoni, ignorando la regola di Pesci finisce alta.

Nella ripresa il Messina sembra essersi riscosso e continua

ad attaccare, con più insistenza. Tuttavia, ripetiamo, la difesa del Perugia controlla abbastanza efficacemente e senza una bellissima, vivace, velocità trama la palla va da Dugini a Turchetto che la smista ancora a Mainardi il quale per la terza volta batte Baracconi e porta il risultato sul tre a zero. A questo punto la partita scatta nella mente di tutti: Messina ormai non ha più né la forza né la volontà di reagire perché sa che ormai il suo destino è segnato. Ad altronde sarebbe stato un inutile spreco di energia mettersi ancora a lottare allo scoperto, mentre ormai il pericolo è chiaro, e cioè quello di perdere il successo del Perugia. E così abbiamo assistito ad uno scorcio di partita veramente monotonico, stucchevole, con passaggi ripetuti da parte del Messina. La verità è che il Messina di oggi era veramente l'ombra della squadra che era riuscita ad impattare, nell'ultimo gioco di campionato, a Marsala, contro il Palermo. Era messa in piuttosto disarciolato, pur tuttavia approssimativamente nelle mani, addirittura incapace di dimostrare forza reattiva e di impegnare l'avversario sul piano sia pure della combattività. Ma Pesci, difatti, non è che abile, dovuto padroneggiare le varie camice per contenere le timide puntate offensive dell'avversario. Si è limitato a controllarlo, e lo ha fatto con molta calma, con molta tranquillità, con limpidezza d'interventi. E quando si è dovuti intervenire, ha sempre portato all'offensiva, lo ha fatto con molta più chiarezza di idee del Messina. Tutta la reazione del Messina si è conclusa in una pericolosa punizione battuta da Pesci, e la palla, sul rimpalo, è finita in angolo. Ancora una iniziativa di Pesci, ancora un rimbalzo anche questa volta, e subito ripreso da Gonella che smista a sinistra: Fumagalli tira al volo, ma alto. Al 31' della testa, Frisoni la Rosa: sulla mezza al lanciassima a rete esce in fondo sui piedi, e salta. Al 32' l'arbitro limita l'angolo, falso su Frisoni, ignorando la regola di Pesci finisce alta.

Nella ripresa il Messina sembra essersi riscosso e continua

ad attaccare, con più insistenza. Tuttavia, ripetiamo, la difesa del Perugia controlla abbastanza efficacemente e senza una bellissima, vivace, velocità trama la palla va da Dugini a Turchetto che la smista ancora a Mainardi il quale per la terza volta batte Baracconi e porta il risultato sul tre a zero. A questo punto la partita scatta nella mente di tutti: Messina ormai non ha più né la forza né la volontà di reagire perché sa che ormai il suo destino è segnato. Ad altronde sarebbe stato un inutile spreco di energia mettersi ancora a lottare allo scoperto, mentre ormai il pericolo è chiaro, e cioè quello di perdere il successo del Perugia. E così abbiamo assistito ad uno scorcio di partita veramente monotonico, stucchevole, con passaggi ripetuti da parte del Messina. Difatti, ha dovuto venire in campo metà mafioso negativo dall'ultima partita di campionato ad oggi. Mannocci, il suo allenatore, deve solo augurarsi di poter recuperare qualcuno degli uomini-chiave della sua formazione. Altrimenti, per questo Messina, saranno giornate ancora più dure.

Michele Muro

Il Genoa batte il Venezia (2-0)

GENOA: Grossi; Cancet, Ferri, F. Bassi, Rivara, Berlini, Mascheroni, Brambilla, Petrini, Locatelli, Petroni.

VENZIA: Cicali, Chiacchio, Lenzi, Grossi; Neri, Nanni, Spagni, Bellinzoni, Beretta, Manfredi, Ragonese, Dor.

ARBITRO: Gonnella di Torino.

BETTINI: Neri, Verratti, Petrucci, Brabilio, al 29' Petrucci.



Per il richiamo (rientrato)

di Guerra e Chiappano

Protesta Chierici (contro Salvarani) e lascia l'UCIP

BOLOGNA, 30.

Il presidente dell'Unione ciclismo italiano professionisti, come Luigi Chierici, direttore del quotidiano sportivo "Gazzetta dello Sport", ha inviato al presidente della Federazione ciclistica italiana, Rodoni, la seguente lettera di dimissioni: «Caro Rodoni, rassegno le mie dimissioni da presidente dell'UCIP per un motivo molto preciso: non mi sento di continuare rappresentare la nostra associazione, la quale ha avuto un motivo di ritorsione con questo

«Fra l'altro, — continua la lettera — era il primo ad essere convinto della colpevolezza di Gimondi e me lo disse esplicitamente in occasione dell'ultimo incontro di Gimondi con Giambene, lo convinsi rapidamente.

«Ripeto: è questo l'unico motivo delle mie dimissioni e lo ripeto perché certamente vi sarà qualche che cercherà di speculare su questa mia decisione: la mia amicizia e la mia stima nei tuoi confronti, la tua forza, il tuo spirito, il tuo desiderio di poterlo aumentare in questo periodo di presidenza dell'UCIP, nel corso del qua-

le mi è stato possibile toccare con mano come, fra tanti egoismi e tanti interessi, tu rappresenti sempre il baluardo dello sport, vero. In altra sede e con maggiore libertà — conclude il commendator Chierici — sarò ancora al tuo fianco nella difesa di questo sport, comunque, ma non tanto da troppo gente che all'aperto sempre sente interesse personale».

Una lettera analogica è stata inviata al comitato esecutivo dell'UCIP. Inoltre Luigi Chierici ha inviato il seguente telegramma a Riccardo Testa, presidente dell'UCIP: «Nel momento in cui lascio la presidenza dell'UCIP, in segno di protesta per un inqualificabile tentativo di indebolire la nostra squadra naz